

IL CASO / E il centrodestra attacca: centrosinistra in crisi

Sulla riforma elettorale Amato «boccia» Chiti

Il Dottor Sottile: si torni ai collegi uninominali

ROMA - E' scontro nel governo tra Giuliano Amato e Vannino Chiti sulla legge elettorale. Il ministro dell'Interno boccia la bozza del collega delle Riforme, che non gradisce, così come non gradiscono i «piccoli» dell'Unione. Dando così il destro alla Cdl per attaccare la maggioranza. Romano Prodi non parla e continua il suo giro di consultazioni.

A Palazzo Chigi vanno Verdi e Udeur, che lancia «l'uovo di Mastella»: riforma della Costituzione per il Senato federale, lasciando alla Camera l'attuale legge elettorale.

Nel frattempo procede l'azione dei referendari. Il Comitato promotore chiama i Ds: il 24 parte la raccolta delle firme e dove volete partecipare.

Il Dottor Sottile, con un'intervista a «Repubblica», chiede che il centrodestra cambi rotta perché la bozza Chiti sul modello delle Regionali «è insufficiente». Amato propone di tornare ai collegi uninominali per combattere la frammentazione. Velenosa replica di Chiti: «Anche a me piace il confronto accademico. Il dibattito politico però è un'altra cosa».

Contro Amato anche Prc, Verdi, Pdc e Udeur. Per l'Ulivo parlano il diessino Nicola Latorre e Pier Luigi Castagnetti, Margherita, ed entrambi mostrano di apprezzare le posizioni dell'ex premier. Così come tra gli ulivisti ultras del referendum l'intervista è stata letta con una certa soddisfazione.

In queste contraddizioni si infila il centrodestra. Per Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia, Amato «è il sismografo della crisi del centrosinistra», mentre il portavoce di Alleanza nazionale Andrea Ronchi, a cui la proposta del Dottor Sottile non interessa, avverte: le divisioni dell'Unione non devono bloccare la riforma. Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini si tiene fuori dalla polemica, ma giudica «finte» le intese trovate dai due poli e si dice convinto che le due bozze (quella di Chiti e quella del leghista Roberto Calderoli) siano solo «uno specchio per le allodole».

Insomma, il confronto è animato e le variabili infinite. A Palazzo Chigi, intanto, è ancora giornata di «consultazioni». Per i

Verdi il capogruppo alla Camera Angelo Bonelli non ha dubbi: Prodi condivide in pieno l'accordo raggiunto tre giorni fa dall'Unione (ok alla bozza Chiti e no al referendum). Mauro Fabris, dell'Udeur, riferisce che per il premier la proposta di Amato non costituisce certo un punto di riferimento.

Diversamente la pensano alcuni prodiani dell'Ulivo. Se Prodi fosse così soddisfatto della bozza di Chiti pronta da mesi, è il ragionamento, perché avrebbe assunto in prima persona il compito di un secondo giro di consultazioni? Quel lavoro, raccontano gli stessi parlamentari ulivisti, è una base di partenza, non certo la partenza. Insomma, la proposta di Amato avrebbe fatto breccia in alcuni dei politici più vicini al premier, i quali ricordano come il Dottor Sottile sia l'unico vero costituzionalista che siede in Consiglio dei ministri.

Un'altra novità arriva dall'Udeur: Fabris parla dell'uovo di Mastella: fare una riforma costituzionale per il Senato federale e lasciare solo alla Camera l'obbligo di votare la fiducia al governo. In questo caso, spiega Fabris, l'attuale legge elettorale potrebbe restare in vigore per Montecitorio, visto che per questo ramo del Parlamento ha funzionato. Secondo l'Udeur, la proposta potrebbe trovare più di un estimatore nel centrodestra. A partire dai leghisti, sempre molto sensibili a modifiche federaliste.

Il Carroccio, però, ha fretta. Così come l'Udc e i «piccoli» dell'Unione: hanno tutti la necessità di evitare il referendum. Il Comitato promotore infatti marcia spedito e il 24 aprile comincia la raccolta delle firme, nonostante «le forti pressioni politiche per farci rinunciare», denuncia il presidente Giovanni Guzzetta. Lo stesso che per la prima volta chiede esplicitamente ai Ds di partecipare alla raccolta delle firme. Dalla Quercia nessun commento. «Non è il momento di esporsi - racconta un importante dirigente del partito - certo che se la macchina dovesse partire, sarebbe molto difficile per noi chiamarci totalmente fuori».

IL PRI: IL MINISTRO DELL'INTERNO METTE IN DUBBIO IL PREMIERATO

ROMA - La Voce repubblicana commenta l'intervista alla Repubblica sulla legge elettorale del ministro dell'interno sostenendo che per «la prima volta un esponente del centro sinistra autorevole quale è Giuliano Amato, mette in discussione quale è spicchio di tabù che è diventato il premierato».

Il giornale del Pri sostiene poi che «il timore che convega a tutti i principali soggetti politici una semplificazione del sistema democratico italiano, al punto di svuotarne il ruolo parlamentare, l'abbiamo da lungo tempo».

«Non è detto - prosegue la Voce repubblicana - che forzando ulteriormente la mano avremo migliori risultati di governo», mentre «è certo invece che il dibattito politico e l'articolazione che ha contraddistinto la vita italiana per tutto il secondo dopoguerra, finisce nuovamente per

esaurirsi e questo non sarebbe un successo, ma un ritorno mestissimo ad un amaro passato». RUSSO SPENA - «Quanto affermato dal ministro Amato sulla legge elettorale nell'intervista a "Repubblica" - commenta il capogruppo del Prc al Senato Giovanni Russo Spena - è sbagliato e allarmante sia nel metodo che nel merito». E quanto sostiene il capogruppo al Senato del Prc Giovanni Russo Spena che sottolinea come il ministro degli Interni «con il suo duro attacco alla bozza Chiti cerca di silurare l'accordo raggiunto appena 24 ore prima dall'Unione e così, di fatto, agevola il cammino del referendum». «Nel merito - continua Russo Spena - l'ipotesi di tornare ai collegi uninominali o di introdurre collegi molto più piccoli rivela che l'obiettivo di Amato è tornare a un sistema maggioritario che si è già dimostrato fallimentare».

Fassino a Mussi: torni a prima dell'89. La risposta: tu torni al '700

Partito Democratico alla fase 2 ma per i Ds è incubo scissione

ROMA - La «fase 2» della costruzione del Partito Democratico è avviata e già si ragiona sull'elezione ad ottobre dell'Assemblea Costituente, nella quale dovrebbero sedere, secondo i primi calcoli, circa mille delegati in un mix tra partiti e società civile. Ma la via libera al cantiere è zavorrato nei Ds da una separazione che appare sempre più inevitabile. «Se Mussi va con Bertinotti, torna indietro a prima dell'89», è l'estremo appello del segretario Ds Piero Fassino. «Sei tu che torni al '700», ribatte il leader della Sinistra Ds, tentato dall'idea di presentarsi a Firenze, intervenire e poi lasciare il congresso.

Non sono giorni facili per il leader della Quercia Piero Fassino, che in un'intervista all'Espresso, a metà tra il politico e l'uomo, confessa di «non sentirsi in croce», ma di essere «quello che lavora di più» per il Pd. Da un lato il tentativo di traghettare tutto il partito, che oggi registra un punto a suo favore in Calabria, dove gruppi della mozione Mussi di Cosenza e Catanzaro frenano sull'ipotesi di scissione, osservando che se non c'è accordo con la Margherita sull'adesione del Pd al Pse, stessa divergenza c'è con il Prc e il Pdc, per cui con la scissione si sarebbe costretti a dar vita all'ennesimo partito di sinistra. Dall'altro lo scontro con il ministro Parisi e i dubbi del sindaco Walter Veltroni sul rischio di un'operazione di pura alchimia politica. E se con il ministro ulivista il dialogo sembra tra sordi,

con Veltroni ci sarebbe stata una telefonata di chiarimento dopo l'intervento del sindaco di Roma al congresso di Roma.

Si avvicina lo «show down» del congresso di Firenze. E anche se per il presidente Ds Massimo D'Alema la scissione è fredda e preventiva, i contendenti non si fanno sconti. «La scissione evoca la maledizione della sinistra sin dal 1921», quando a Livorno i comunisti abbandonarono il Psi, ammonisce Fassino, per il quale «un ennesimo partitino della sinistra non gioverebbe a nessuno». Ma per Mussi la parola scissione è tabù e la reazione è a bruto muso: «È il Pd che torna indietro, e poi se uno immagina un partito che va dalla Bertinotti a Mussi, tutto il resto è facile...». E il ministro dell'Università ne ha anche per D'Alema: «Per lui cancellare le tracce è una dottrina».

Fin qui la «pars destruens». C'è poi la «pars construens» del cantiere del partito che verrà. Il ministro Giuliano Amato sollecita un'accelerazione e l'attenzione di tutti si sposta oltre i congressi di fine aprile. Anche il premier Romano Prodi scende in campo: concorda con Fassino, incontrato ieri pomeriggio, sulla necessità di coinvolgere la società civile in questo processo e sulla road map indicata dal segretario Ds. Il premier poi affronta il tema anche con i ministri D'Alema e Parisi.

Tutti sono d'accordo sulla necessità di un processo ampio, il più aperto possibile e in

GIUSTIZIA / Via libera del governo al ddl che cancella la cosiddetta legge «ex Cirielli»

Ecco la riforma Mastella

Processo penale a sentenza definitiva entro 5 anni

Il nuovo processo penale

I punti principali del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri per accelerare e razionalizzare il processo penale, su proposta del ministro della Giustizia, Clemente Mastella

RECIDIVA		TEMPI DEL PROCESSO	
Abolito il doppio binario: non ci sarà più distinzione tra soggetti con precedenti penali e incensurati		PRIMO GRADO	due anni e mezzo
		APPELLO	un anno e mezzo
		GIUDIZIO DI LEGITTIMITÀ	un anno, salvo processi di particolare complessità
PRESCRIZIONE DEL REATO		MESSA ALLA PROVA DELL'IMPUNITO	
Commisurata alla pena massima aumentata della metà		Per i reati detentivi con pena non superiore a due anni, il processo penale potrà essere sospeso con la messa alla prova dell'imputato	
DELITTI	tra 6 e 20 anni	PROCEDIMENTI SPECIALI	
DELITTI GRAVI	tra 6 e 30 anni	Allungamento termini proposizione	
ERGASTOLO	reato non estinguibile	RITO IMMEDIATO	6 mesi
		RITO ABBREVIATO	30 giorni
CONTUMACIA			
Sparisce l'istituto. Processo solo quando l'imputato ne ha conoscenza, altrimenti sospensione del processo.			
ECCEZIONE: no alla sospensione se arrega grave danno all'accertamento dei fatti			

ANSA-CENTIMETRI

Il ministro: dare una risposta a un problema antico che ha provocato la giusta collera del cittadino

Soddisfatti i penalisti e, in parte, l'Anm. Critiche dal centrodestra. I dubbi di Emma Bonino

del processo e puntano ad evitare le forme di melina processuale che allungano i tempi» e ha riconosciuto che nel ddl sono confluite «anche le indicazioni dell'amico Di Pietro». E il ministro ex pm del pool «Mani Pulite» parla di un provvedimento che «va nella direzione giusta» perché è stato ridotto da 3 a 2 anni il limite di pena entro il quale si può accedere alla messa alla prova.

An usa la mano pesante: secondo Giulia Bongiorno e Alfredo Mantovano si rischia di passare dal Codice Ambrosiano al codice Sannita perché le norme «non sfiorano neanche da lontano le cause delle lentezze dei processi ma rischiano di portare questi ultimi alla paralisi».

«Siamo di fronte alla controriforma del processo penale» dice Isabella Bertolini (Forza Italia), per la quale «il Governo Prodi riesce ad essere unito solo nella demolizione delle giuste riforme del Governo Berlusconi».

Emma Bonino, ministro per le Politiche Europee, ha votato sì ma resta «perplesso sulla reale funzionalità del provvedimento. A mio avviso per ottenere risultati soddisfacenti occorre mettere mano a una revisione integrale del codice di procedura penale».

Mastella ha spiegato che gli interventi mirati previsti dal ddl «responsabilizzano gli attori

LA SCHEDA / Ecco i più significativi cambiamenti previsti

Scompare la contumacia Subito il «nodo» competenza

ROMA - Ecco i punti principali della riforma del processo penale secondo il ddl di Mastella.

EX CIRIELLI - In tema di recidiva si abolisce totalmente il «doppio binario»: non ci sarà più distinzione tra soggetti con precedenti penali e incensurati in base alla quale i primi, oltre che a pene più elevate, erano soggetti a tempi di prescrizione più lunghi e a un trattamento penitenziario più severo. L'istituto della prescrizione del reato è totalmente ridisegnato: il tempo per la «cancellazione» di un reato sarà commisurato alla pena massima aumentata della metà. E comunque per i delitti non potrà essere inferiore a 6 anni e superiore a 20 anni, tranne per quelli di maggiore gravità (30 anni). La prescrizione non potrà estinguere i reati puniti con l'ergastolo. La conferma della sentenza di condanna anche in secondo grado sospende il decorso della prescrizione.

PROCESSIONE IN CONTUMACIA - Sparisce l'istituto della contumacia. Di massima, lo svolgimento del processo è consentito solo quando l'imputato ne abbia effettiva conoscenza, al contrario sarà disposta la sospensione.

ECCEZIONI: il giudice potrà procedere in assenza dell'imputato se, per la natura e la gravità dei reati contestati o del numero delle persone offese o dei testimoni, la sospensione possa arrecare grave pregiudizio all'accertamento dei fatti.

SOSPENSIONE DEL PROCESSO CON MESSA ALLA PROVA - L'imputato di reati puniti con pena pecuniaria o detentiva non superiore a 2 anni, ad eccezione del falso in bilancio, potrà presentare, in

udienza preliminare o in dibattimento, un programma che lo impegna «ad attenuare od elidere le conseguenze del reato nonché, ove possibile, a promuovere la conciliazione con la persona offesa». Il giudice potrà sospendere il processo e mettere alla prova il richiedente; in caso di esito positivo della prova, che avrà una durata massima di 2 anni, il giudice dichiarerà estinto il reato.

UDIENZA DI PROGRAMMA - Il giudice dovrà programmare le attività processuali sin dalla prima udienza. In questo modo il giudice potrà giungere alla decisione in tempi ragionevoli: 2 anni e mezzo per il primo grado; un anno e mezzo per l'appello e un anno per la Cassazione, salvo che per i processi di particolare complessità.

DISCIPLINA DELLA COMPETENZA - Tutte le questioni di competenza (territoriale, per materia...) devono essere sollevate nell'udienza preliminare, e comunque non oltre l'apertura del dibattimento. Contro la decisione del giudice è prevista la possibilità di un immediato ricorso per Cassazione, che non sospende il processo. La decisione della Cassazione è definitiva.

NOTIFICAZIONI ATTI - L'ufficiale giudiziario ha l'onere di compiere tutti gli accertamenti per la notificazione effettiva degli atti. Le notifiche ai difensori e le comunicazioni tra uffici giudiziari potranno avvenire per posta elettronica.

ALTRE MISURE - Abolito il ricorso per Cassazione avverso i provvedimenti di riesame delle ordinanze che impongono misure cautelari reali. Per ridurre il ricorso alle misure di custodia cautelare è stata ampliata a 6 mesi la durata delle misure interdittive; prevista, inoltre, la cumulabilità delle stesse con le misure coercitive diverse dalla custodia cautelare in carcere. È stata eliminata la facoltà per l'imputato di presentare personalmente ricorso per Cassazione, imponendo di ricorrere ad un difensore iscritto all'albo dei patrocinanti in Cassazione.



Il ministro Clemente Mastella

Il segretario dell'Udc a Bari

Cesa: non vogliamo un terzo polo, ma un centro moderato

BARI - «Chi dice che abbiamo fatto da stampella al governo Prodi dice delle grandi stupidaggini». Lo ha detto a Bari il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, aggiungendo che «se si fa questa polemica riferendosi al voto sull'Afghanistan noi siamo fieri di aver fatto quello che abbiamo fatto. Noi siamo un partito moderato che ha fatto il proprio dovere. Abbiamo sostenuto i nostri soldati in missioni di pace, e anche in un momento difficile. In tutta Europa nessun partito moderato avrebbe fatto quello che hanno fatto Forza Italia e An in Italia, votare contro i propri soldati in missione di pace. Era un fatto di scelta politica. Quando ci sono degli interessi nazionali, quando c'è in ballo la difesa della credibilità del nostro Paese, noi non guardiamo a sinistra o a destra: guardiamo agli interessi degli italiani e del Paese. Noi abbiamo un grande obiettivo: quello di costruire nel nostro Paese non un terzo polo, ma un grande centro moderato di ispirazione cristiana. Un grande centro moderato che riequilibri il centrodestra verso il centro, che dia più moderazione ad un centrodestra squilibrato a destra, che è un centrodestra populista, che annuncia sempre spallate che poi non si avverano mai».

Cesa ha aggiunto che «è impossibile che torni la vecchia Democrazia cristiana, saremmo veramente dei folli».

Firma al ministero delle Comunicazioni

La Rai multimediale nel nuovo contratto

ROMA - Un «atto solenne», per il multimediale, così è stata definita, la firma del contratto di servizio tra Rai e ministero delle Comunicazioni, avvenuta nella sede del ministero tra il ministro Paolo Gentiloni e il presidente della Rai, Claudio Petruccioli. Presente il direttore generale Claudio Cappon e il vicedirettore e capo delegazione Rai, Giancarlo Leone. «Un documento che - ha spiegato il ministro - impegna la Rai in tre grandi direzioni: più qualità nell'offerta; innovazione tecnologica; e tutela dei diritti». Ma il contratto, valido fino al 2009 e che «ribadisce le ragioni stesse del servizio pubblico», come ha detto Petruccioli, sarà anche oneroso e «ieri (mercoledì, ndr) il Cda mi ha impegnato - ha aggiunto il presidente - a segnalare alcuni aspetti problematici».

«Questioni tecniche ed anche finanziarie», ha detto il direttore generale che insieme al suo vice ha quantificato «in circa 100 milioni di euro il costo per la copertura dell'85% della popolazione in un anno con il digitale

terrestre», ed altri 30-40 milioni per altri oneri.

Per il presidente della commissione di Vigilanza Rai, Mario Landolfi, «la firma del contratto di servizio tra Rai e ministero delle Comunicazioni rappresenta un fatto positivo che ora dovrà trovare seguito in atti concreti. Del resto, grazie alle modifiche apportate all'unanimità dalla commissione parlamentare di Vigilanza - sottolinea Landolfi - il nuovo contratto contiene novità assolutamente rilevanti per la Rai: dal bollino che consentirà agli utenti di distinguere i programmi finanziati dal canone da quelli finanziati dalla pubblicità all'introduzione della lingua dei segni nei tg, ai meccanismi di meritocrazia e trasparenza nella gestione aziendale senza trascurare le questioni legate alla qualità della programmazione, all'innovazione tecnologica e ad una più efficace e puntuale tutela dei minori. Insomma, una piccola ma significativa rivoluzione che consentirà alla Rai di essere più vicina ai cittadini».



Piero Fassino

Il segretario dei Ds tenta in ogni modo di evitare la scissione del partito

ambienti parlamentari si stima che il traguardo è portare a votare alle primarie per la Costituente almeno un milione di persone. «Si parla troppo di politica politicante e pochissimo di progetti per la gente. Il Pd ha potenzialità immense per questo cambio di qualità», è la determinazione del leader Di Francesco Rutelli.

E la società civile non vuole perdere l'occasione di contare. Un appello con 3.000 firme di «Incontriamoci» della Fabbrica del Programma di Prodi e Santagata chiede che il popolo delle primarie sia un protagonista nella costruzione del partito, che dovrebbe nascere nella primavera del 2008 quando sarà scelto anche il leader, che, chiarisce il segretario Ds, «sarà uno». Sarà un cammino tutt'altro che in discesa ed è difficile immaginare che avverrà senza guerre di posizione e scontri di potere, a partire dalla definizione delle liste. Ma, almeno per ora, tutti sperano che sarà una cosa nuova.